

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

TARIFE D'ASSOCIAZIONE

Padova all'Ufficio del Giornale
 Per tutto l'Italia franco di posta
 Per l'Estero le spese di posta in più
 I pagamenti posticipati al contante per trimestre
 I pagamenti in contante per trimestre
 Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi, 109

DE PUBBLICA NATURA E SEME
 DI TUTTI I GIORNI
 Numero separato centesimi Cinque
 Numero arretrato centesimi Dieci

Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 75 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 50 per le successive. La linea sarà composta di 25 lettere, senza interruzioni, ossia il carattere di testino. Articoli comunicati cent. 75 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non autografe. I sottoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

sopra tutto vuol dire che ha per quel ministero una grande considerazione? Il peggio è che il tempo stringe proprio davvero, e che se la Camera non si prenderà cura di sveltire i lavori, quello stato di cose, che lo stesso Depretis qualificò in Senato di anormale, durerà Dio sa quanto! Si avvera, ma noi tentiamo a persuadercene, che questi ritardi siano artificiali, convenuti fra ministero e maggioranza allo scopo di rimandare alle calende greche la faccenda delle interpellanze su Milano. Ma perché diavolo se ne inquietava il Depretis? Non è già questo un affare combinato? Qualche scappata, qualche sbuffata d'ira egli poteva tenerla dal gruppo della montagna; ma ora che il gruppo ha deciso in una riunione di non spingere le cose agli estremi, come annunziano i telegrammi particolari ai giornali del colore, Depretis può affrontare la battaglia, sicuro che da nessun'altra parte gli verrà un attacco tanto poderoso da far traballare lui e i suoi colleghi sul rispettivo seggio ministeriale. Quando anche la destra dicesse che il ministro dell'interno è stato fiacco contro i repubblicani, o qualche notabile dicesse invece che fu troppo rigido, non mancherà mai chi tingerà la via di mezzo per dire che non fu una cosa né l'altra; e su quella via il ministro travicello seguirà allegro come una pasqua, a ballare la contraddanza. Tutto al più le spese saranno pagate da qualche autorità provinciale di Milano.

stro la proposta dell'aggiornamento aveva trovato dei seguaci. Aggiornare una questione ardente, vuol dire, soprattutto in Francia, girarla e scioglierla per metà, tanto più se si tratta di un'aggiornamento abbastanza lungo. E qui è proprio il caso, perché la questione non tornerà sul tappeto prima di maggio. Se si persisteva nell'idea di scioglierla subito, un conflitto fra Camera e Senato era inevitabile: ora invece si può essere quasi sicuri che tutte le influenze saranno messe in opera per scongiurarla. Oltà farà sì, che l'ex tribuno scadrà di molti gradini nella scala del favore, di cui godeva nei sobborghi di Montmartre e Belle-île; ma è già molto tempo che quelle plebi non vedono più nel Gambetta il loro idolo. In quanto a lui, che se ne è servito quando gli occorre, vorrebbe già cominciare a far senza dei favori delle plebi. È la solita commedia; e sotto il punto di vista psicologico-politico il Rabagas resterà sempre una delle più belle creazioni del nostro tempo.

NOSTRA CORRISPONDENZA
 Roma, 31 marzo.
 Oggi il Senato approvò il progetto di legge per l'esercizio provvisorio del bilancio dell'Entrata a tutto 15 aprile, e dopo la seduta del primo ramo del Parlamento, l'onore Depretis presentò alla firma Reale quella legge, che è stata immediatamente promulgata. La Camera non potrà cominciare prima di mercoledì o giovedì la di-

scussione sui disordini di Genova, Milano, Chioggia, ecc. Imperocché almeno fino a domani sarà durata la discussione dei capitoli del bilancio dell'Entrata. Oggi furono fatte osservazioni in molti capitoli, e si può prevedere che l'anno venturo udremo ripetere colle identiche risposte ministeriali. Anche circa alla tassa di ricchezza mobile furono oggi fatte molte osservazioni, alcune delle quali hanno serio fondamento. È un fatto che si procede talora con criteri d'applicazione poco conformi alla equità e alla proporzionalità dei redditi, ma alcuni inconvenienti sono inseparabili da certe tasse. Del resto, la vera questione fu sollevata, con brevi parole, dall'onore Cavalletto. Egli disse che se tutti quelli che devono pagare pagassero, la questione finanziaria sarebbe risolta. La è proprio così. In Italia i contribuenti onesti devono pagare anche per disonesti. L'onore Cavalletto ebbe ragione di invocare la continuazione della pubblicazione del libro iniziato dall'onore Sella, in cui si contengono i nomi dei contribuenti e le denunce fatte dei loro redditi. L'onore ministro delle finanze dichiarò d'accettare il consiglio dell'onore Cavalletto. È un consiglio giusto; ma perché il concetto della pubblicazione avesse effetto pratico, sarebbe indispensabile che il libro non rimanesse negli Archivi ministeriali o burocratici, e che i giornali coadiuvassero a renderlo proficua la pubblicazione ufficiale. Se in ogni città si conoscessero i nomi dei contribuenti che denunciano redditi bugiardi e se l'opinione pubblica li biasimasse severamente, la rendita della tassa di ricchezza mobile accrescerebbe in breve tempo a tal punto da render possibile la riduzione della quota e l'abolizione di altre imposte.

Quando si pensa che in Italia non vi sono dieci avvocati che denunzino più di 5000 lire di reddito, mentre solo nella Camera se ne conoscono otto o dieci che guadagnano cinquanta o sessanta mille lire all'anno, si dovrà convenire che resta ancor molto da fare per sviluppare la moralità e il sentimento del dovere cittadino. A ciò potrà esser utile il libro, del quale, molto opportunamente, l'onorevole Cavalletto chiese che si riprenda la pubblicazione. La Commissione del progetto di legge per Firenze si è adunata stamane, nell'intervento del ministro Depretis e Magliani. Questi dichiararono di insistere sull'articolo secondo del progetto di legge e risposero al numero di quelli che la Commissione aveva formulato. La discussione fu lunga, ma niuna risoluzione è stata presa e si può prevedere che la Relazione del progetto di legge non potrà essere presentata prima della vacanza di Pasqua. Il relatore non è ancora nominato. Domani gli uffici della Camera, estratti a sorte per il bimestre 29 marzo e 29 maggio, procederanno alla loro costituzione, eleggendo i presidenti, i vice presidenti ed i segretari. Qui non si crede che il governo abbia preso una decisione, circa alla proposta dell'occupazione internazionale della Rumelia. L'onore Depretis ha conferito cogli Ambasciatori di Francia e di Russia su questa questione, anche sabato scorso, ma fu assicurato che il Consiglio dei ministri non la ha ancora presa in esame. L'onore Depretis fece delle comunicazioni al Consiglio su quella questione e anche sull'altra, assai grave, della delimitazione delle frontiere turco-greche, ma il Consiglio non ha preso risoluzione. Il Re conferisce quasi ogni giorno con Depretis sulle questioni internazionali, delle quali egli vuole essere minutamente informato.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 31. — L'onore Depretis, rispondendo ad una domanda mossagli confidenzialmente, dichiarò assurda la voce dell'ingresso dell'onore Crispi nel Ministero Depretis. Credo che la discussione del bilancio dell'entrata si prolungherà, per rimandare a dopo le vacanze ogni risoluzione sulle interpellanze relative ai fatti di Milano.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 31. — Il giornale *L'Ordre* fu posto sotto processo per divulgazione di false notizie prolate in mala fede. Inghilterra, 31. — Lord Salisbury è disposto a consentire ad una occupazione mista della Rumelia orientale, alla condizione che non i russi né i turchi non mandino truppe in quella provincia durante l'occupazione straniera. La Sublime Porta non accetterebbe questo accomodamento che ad una condizione; cioè che, in precedenza, il prestito di 10 milioni di lire turche (9 milioni di sterline) sia sottoscritto in Inghilterra. Le trattative su questo argomento, si proseguono con grande energia e tutto quanto fa sperare che darà un prima un felice risultato. SPAGNA, 30. — La *Gazzetta Ufficiale* di Madrid pubblica una nuova Circolare del ministro dell'interno che garantisce una volta di più la maggior libertà elettorale, ma ricorda che ogni eccitazione contro l'ordine pubblico ed ogni pubblicazione che

APPENDICE (22) del Giornale di Padova

SCAPOLO

ROMANZO DEL PROF.

PIETRO ZANIBONI

Un sorriso sprezzante e con queste parole: — Dovete conoscermi abbastanza per risparmiarvi con me questi atti da capitano Fracasso. Noi ci batteremo, e le condizioni di quello lo lascerò fissare a voi: di mia non metto che questa, che cioè debba farsi da qui a qualche mese, perché nemmeno la malignità la più acuta e petegola possa scoprire la vera causa di esso. Del resto, a maggiore spiegazione di quel mio atto vi dirò che quella signora era stata raccomandata a me da un mio amico, da un mio caro fratello; e che io sapevo non importa come, né da chi, che l'importunavate. Ed ora mi pare che basti. I nostri conoscenti abbiano, ve ne prego, a trovarci, nei rapporti esterni, quelli di prima. — Il Caldani che la pretendeva a gentiluomo, assicurò che da parte sua nessuno avrebbe trapeolato nulla. Dopo di che affrettarono le loro male per raggiungere gli altri. Il viaggio continuava benino: le strade erano orribili, ma guai seri non se ne erano incontrati. Ad un certo punto però quasi quasi quella sortitata gitana non finiva con una grande disgrazia. Percorrevano un tratto di strada detto il Rovinato (né mai nome fu sì bene appropriato alla cosa), quando sentono un grido terribile: la frana! la frana! Guardano in su spaventati, e veggono precipitarsi quasi nella loro direzione e pochi passi dalla benna che marciava innanzi, un rovinio di terra e di sassi che con gran chiasso andarono a finire nel fiume sottoposto. Pochi istanti di più, e quale orribile disgrazia! La signora spaventata, scivolò dalla benna, finché, in compagnia della chaterga il

stenti, fu trascinato al di là dell'ingombro lasciato dalla frana; poi ritornarono augurandosi di esser presto a casa, che delle emozioni, per quella volta, ne avevano avute anche troppe. Per un altro buon tratto di strada, fimergero, dopo dirotte piogge, per continuo rovinar di macigni, furono sempre in allarme, finché arrivarono finalmente a rivedere il lago che benedissero tutti di gran cuore. A Guino si rifocillarono alla meglio, e poi si rimisero in cammino, e giunsero alla villa senza altri inconvenienti. Quivi Ripa trovò una cara notizia; una lettera a cioè che l'annunziava l'arrivo di suo marito e del suo bambino. CAPITOLO XI. Due giorni dopo la gita a Monte, il Caldani ed il Continò pranzavano insieme nella migliore locanda di Garzano. Erano seduti a tavola e, per caso, soli anche nella stanza. Dopo la scampagnata, avendo dovuto il Caldani per affari urgenti di servizio recarsi subito a Salò, era quella la prima volta che i due amici si trovavano assieme. Avevano lungo il pranzo chiacchierato di molte cose che non fanno parte del nostro racconto, ma giunti alle frutta ed alla bottiglia, il dialogo cambiò indirizzo e venne a cadere su persone e cose che d'interessano. A proposito di ciò disse il Continò: — Sei scappato via l'altro ieri, così in fretta, che non ebbi affatto il tempo di chiederti di certi argomenti che ormai sanno un poco a cuore anche a me. — Intendo quello che vuol dire, ma lasciatelo stare, te ne prego, almeno per ora.

Come? I segreti per me che sono il tuo amico, il tuo ammiratore, e un poco anche il tuo discepolo? — Ebbene, se vuoi proprio saperlo, fiasco! — Come? come? Tu Caldani il brillante ufficiale garibaldino, l'irresistibile riuscire ad un fiasco? Perdio mi sbattevo! — disse il Continò con leggerezza di bocca, che punse al vivo il suo interlocutore. — Tu esageri, come al solito; e mi daitutta questa gran fama di conquistatore, ed esci fuori in tutte queste meraviglie per canzoniarmi. Eh! caro mio, non ho mica una Baronessa io per le mani. È assai facile il conquistare una donna che non ha altro desiderio che d'essere conquistata. Il mio è un affar diverso, molto diverso. — Ammetto la differenza, rispose il Continò un po' piccato alla sua volta; — differenze che del resto non saranno poi così colossali come tu le ostenti; ma mi permetto di farti osservare che quella tal sera in cui ne parlammo per la prima volta, tu non eri precisamente di questa opinione, allora. Del resto vedi se vuoi tenermi i tuoi segreti, e tu tienli, e non se ne parla più. — Sì, bravo non se ne parla più, e veniamo invece alla tua impresa. Va gonfiato, ve lo dirò. — Te fortunato! — E perché dovrei io spifferarti le cose mie, quando tu mi fai tanti segreti delle tue? Al buon dare buon ricevere, io ti confermo tutto ma il punto che tu pure mi d'hai qualcosa. — Certo, certo, se ho niente non meno io. — Ma l'è, vedi — rispose il Caldani — non mi ritengo affatto nuovo in lui, e che il tuo caso è un poco diverso... non so spiegarvi, ma se io fossi nei tuoi panni... — Guarda! mi nasce un dubbio: ne saresti forse innamorato davvero? — E se ciò fosse? — Capisco allora... ma con me... — Dio! sei proprio seccante; il ho detto fiasco; e per ora la è proprio così, né più né meno. È un impasto nuovo e raro di Pederzoli e di Lucrezia quella signora... Tuttavia — te lo dico in confidenza, vedi — non ci siamo dati ancora per vinti... Confessa che è una gran bella donna, e che vorrebbe la pena di dar la scalata al cielo per conquistarla. Ed ora a te... — Abbiamo capito, rispose gli-gliando il Continò; — stile per stile, tu, Davanzati, io Tacito. La mia, per essere sincero, è una Lucrezia ammogliata; ma non immaginari poi mica le cose tanto facili. Eppoi c'è da contare col signor Otello, mio zio, e colla sua eredità. Tuttavia in quei mesi, in mezzo a tutta quella poesia rusticana, qualche passo si è fatto; e c'è da sperare bene. Ma, confessalo, navigo anche di un'impresa seminata di seppi e di sirti; e se approdo sano e salvo, cioè con salva eredità, promettimi che mi basterai le mani. Ho detto. — E qui il dialogo ebbe fine, ed i due galanti uscirono a braccetto a prendere il caffè. Il giorno stabilito, il Degano arrivò al villaggio, non si può dire con quanta gioia di Rita e con vero piacere del Barone del Conte e del Vittorini che lo domandavano e salutavano davvero. Quanto a Rita, aveva un altro pelo sul capo. Eppoi l'ingegnere era troppo serio e aveva su certe cose che ben s'intende, delle teorie dell'altro mondo. Rita tuttavia

diverso... non so spiegarvi, ma se io fossi nei tuoi panni... — Guarda! mi nasce un dubbio: ne saresti forse innamorato davvero? — E se ciò fosse? — Capisco allora... ma con me... — Dio! sei proprio seccante; il ho detto fiasco; e per ora la è proprio così, né più né meno. È un impasto nuovo e raro di Pederzoli e di Lucrezia quella signora... Tuttavia — te lo dico in confidenza, vedi — non ci siamo dati ancora per vinti... Confessa che è una gran bella donna, e che vorrebbe la pena di dar la scalata al cielo per conquistarla. Ed ora a te... — Abbiamo capito, rispose gli-gliando il Continò; — stile per stile, tu, Davanzati, io Tacito. La mia, per essere sincero, è una Lucrezia ammogliata; ma non immaginari poi mica le cose tanto facili. Eppoi c'è da contare col signor Otello, mio zio, e colla sua eredità. Tuttavia in quei mesi, in mezzo a tutta quella poesia rusticana, qualche passo si è fatto; e c'è da sperare bene. Ma, confessalo, navigo anche di un'impresa seminata di seppi e di sirti; e se approdo sano e salvo, cioè con salva eredità, promettimi che mi basterai le mani. Ho detto. — E qui il dialogo ebbe fine, ed i due galanti uscirono a braccetto a prendere il caffè. Il giorno stabilito, il Degano arrivò al villaggio, non si può dire con quanta gioia di Rita e con vero piacere del Barone del Conte e del Vittorini che lo domandavano e salutavano davvero. Quanto a Rita, aveva un altro pelo sul capo. Eppoi l'ingegnere era troppo serio e aveva su certe cose che ben s'intende, delle teorie dell'altro mondo. Rita tuttavia

come si può ben credere, questi sentimenti rigorosamente dentro di sé, e si mostrò con esso gentile e compita come al solito. Come Ferruccio, sentì la storia del loro, toccò dalla bella parte del Caldani, corse impaziente a ringraziarlo ed a profferirgli in quel che poteva Rita avrebbe veramente fatto senza di tutta quella espansione del marito; ma come farglielo capire senza pericolo di scandali? Aveva come un segreto presentimento che il Caldani ne approfittasse slealmente. Il Folini, che da qualche tempo non trovava più orecchi attenti alle sue sonfiorie intere geologiche, s'era impadronito di Ferruccio, e con lui si poteva immaginarsi con che gusto! E questa, che conosceva il debole dell'amico, lo lasciava fare, e portava pazienza. Un giorno anzi l'accompagnò fino a Toscolano a vedervi i siti, dove il Barone credeva poter trovare il suo diploma di grande scienziato. Nel di medesimo in cui Ferruccio era assentato col Barone, Rita col suo figliuolo, aspettando l'ora della colazione, recavasi nel giardino inglese, dietro la palazzina, e trovava una bella ombra; erasi seduta sull'erba a leggervi un libro di poesie. Pierino intanto inseguiva le farfalle divertendosi un mondo. Quando Rita, sollevando gli occhi dal libro, vedè il Caldani ritto dinanzi a lei. Fatto un ho di meraviglia, e divenuta tutta rossa, levossi subito in piedi, comandando al garibaldino come fosse lei, e se in casi non avesse trovato nessuno. Alle quali due domande rispose il Caldani dicendo: (Continua)

attaccasse le istituzioni in vigore sarebbero repressi secondo le prescrizioni del Codice penale e della legge sulla stampa.

— A un dispaccio da Madrid annunzia che l'Infante Cristina passò una notte migliore, ma che il suo stato è sempre grave.

RUSSIA, 25. — A Mosca, vennero arrestati 25 studenti appartenenti all'Accademia agricola di Petrowsky, per complicità col partito rivoluzionario.

Tali arresti, aggiunti ai precedenti, fanno ascendere a 150 il numero delle persone poste in prigione dopo l'assassinio della spia all'albergo Mamutof.

DISCORSO DELL'ONOR. SPAVENTA

(Continuazione)

In quella vece noi, pur riconoscendo la utilità grande che il nuovo Stato avrebbe potuto ricavare da quelle forze di loro natura conservatrice, non sapemmo attirarle nell'orbita della nostra influenza; e abboggetti quasi dalle grida che ad ogni piccolo segno di pacificazione e di oblio la Sinistra alzava — dall'at retrogradi e simili, — a questi novelli intorci dell'Italia una e libera, le respingemmo sempre più lontano da noi per chiuderli nel cerchio delle influenze liberali colle quali avevamo vinto. E non ci accorgemmo come quegli elementi sarebbero stati di necessità attratti verso il partito opposto, ancorchè il rivoluzionario tanto, se non più, quanto il governo che essi disamavano. In fatti che avvenne? La riscossa di questi elementi che avevano perso il loro predominio nella nostra società col cadere dei governi assoluti, si venne facendo a poco a poco sotto il vessillo della Sinistra — progressista — e fu completa in alcune provincie nel 1876. La Sinistra adoperò in ciò molto abilmente: gli scrupoli della Destra non la trattennero, e fu più facile e naturale per essa cotanto acquisto; e se essa non ci guadagnò di altezza morale, ci guadagnò certo forze numeriche e di aderenti.

Ma, ingrossandosi, il partito perdè la sua omogeneità e il suo carattere originario, di che si vedono oggi gli effetti.

Di un altro errore fummo accusati, ed è questo: di aver noi fatto troppo larga parte agli uomini, alle leggi ed alle cose del Piemonte nell'ordinamento e nell'amministrazione del nuovo Stato. Questa accusa era in qualche modo vera, ma condannava un fatto che non era in nostro potere di evitare, poichè il Piemonte, per la parte precipua che aveva avuta nei sacrifici e nella politica con cui l'Italia era stata fatta, diventò naturalmente, con le sue leggi, coi suoi uomini e con le sue armi, il centro di tutta l'organizzazione del nuovo regno. Non era in potere di nessuno di evitare cotesta preponderanza, la quale, dopo la Dinastia e l'esercito, fu forse il fattore più energico della nostra unificazione. Una nazione da lunga pezza divisa e retta da ordinamenti diversi non si unifica veramente se non per un elemento che vi preponderi dentro, e subordini gli altri a sé e imprima all'insieme un concetto unico e direttivo.

Noi eravamo ben lungi da una preponderanza di simil sorta; l'unità nostra non fu data per conquista, ma per spontaneo consenso di popoli; perciò il così detto predominio piemontese si riduceva ad una misura tutt'altro che fuori di proporzioni con le passeggerie circostanze che bisognava attraversare. Ciò non di meno il rumore che ne fu levato fu dei più alti, continui e pericolosi: la tacca di piemontesismo fu il principio della impopolarità del partito moderato fuori del Piemonte, e la Sinistra si servì dappertutto di quest'arme per combatterci.

Ma intanto che avvenne? Quando, dopo il 1864, per cause dolorosamente note che non furono senza relazione con l'impulso che quell'accusa vi diede, una parte degli uomini politici del Piemonte si alleno dal partito moderato delle altre provincie, la Sinistra se ne valse ugualmente per combatterci come nemici del Piemonte, e ingrossò le sue file di parecchi antichi campioni di parte nostra appartenenti a quelle provincie, alle quali il nostro partito era legato dalle sue più gloriose tradizioni. Un altro grande errore noi commettemmo per una inclinazione che avemmo comune anche con la Sinistra, e

quindi per la spinta da essa esercitata su noi a credere nell'efficacia illimitata degli ordinamenti liberali per la conservazione della pace e sicurezza sociale. Questo dottrinarismo o dogmatismo filantropico-liberale fu causa di grandissimi mali, avendo retardata o in gran parte impedita la distruzione del brigantaggio, della camorra, della mafia e simili lordure del nostro paese.

La legge per la repressione del brigantaggio del 1864, fatta tre anni prima avrebbe risparmiato ad alcune provincie dei grandi guai, al governo molti odii e disprezzi. Le disposizioni di rigore introdotte nel 1870 nella legge di pubblica sicurezza contro la camorra e gli accoltellatori, furono un rimedio proposto al Parlamento fin dal 1874 e pensarono sei anni ad essere ammesse. Si confondeva, come si suole da tutti i teorici e da tutti gli uomini nuovi alla vita libera, una società in pace e in condizioni normali, nelle quali il rispetto delle forme e delle garanzie della libertà è un dovere assoluto, con una società sconvolta e quasi in aperta guerra, dove se il governo non ha dalle leggi mezzi efficaci a difendere sé e la società, o deve confessarsi impotente ai suoi doveri elementari di governo, ed apparire arbitrario e violento.

E la Sinistra non mancò di accusarci spesso dell'una e dell'altra colpa, e di valersi della impopolarità che per l'una o l'altra ragione ci eravamo meritati: salvo poi, quando essa venne al governo, di cadere nell'uno o nell'altro eccesso, come è dimostrato, credo, dalla maniera con cui ha provveduto all'ordine e alla pubblica sicurezza sotto il primo e terzo de' suoi Ministri.

Un altro capitale errore fu quello di non aver provveduto in tempo, come si doveva, all'assetto della finanza, e anche in questo errore fummo trascinati da tendenze e idee comuni con la Sinistra, di evitare, cioè, al nuovo Stato l'odio di nuove tasse o troppo gravi, e soprattutto di non togliergli il favore delle moltitudini con tasse a l'ghissime basi che giungessero alle molecole disperse della ricchezza sociale senza danno per la formazione del risparmio e del capitale. La Sinistra anzi ci aveva dato l'esempio di abolire delle tasse, segnatamente quelle di quest'ultima specie nelle provincie di cui i suoi uomini ebbero momentaneamente il governo durante il periodo rivoluzionario, senza badare alle conseguenze. Intanto le spese crescevano, aiutate sempre, se non sempre promotrice la Sinistra. Le entrate non aumentavano o non si riscuotevano esattamente. La Sinistra si fece l'Orlando dei contribuenti, ai quali il Parlamento non cedeva cen nuove leggi domandare ciò che occorreva, il govern non chiedeva neppure tutto ciò che essi dovevano pagare per le leggi già fatte.

Venne un momento in cui l'Italia fu per provare che essa non bastava a pagare le spese della sua unità. Ma in quell'estremo pericolo il nostro partito non mancò a sé stesso e alla patria. L'estremità del male ci diede l'estremo coraggio anche in quest'opera. Le tasse più dure furono portate a caratte, o, come si direbbe in lingua parlamentare, in omnibus davanti al Parlamento.

L'amministrazione delle nostre finanze fu compresa come da un nuovo spirito sagace e risoluto, che sentiva tutta la responsabilità del vicino naufragio. Si gridò alle vessazioni, al fiscalismo, all'espilazione che impoverivano la nazione e le toglievano persino il respiro; e naturalmente i nostri avversari, dentro e fuori il Parlamento, si fecero l'accusa e la protesta vivente contro l'abominabile sistema. E quando noi collegavamo al pareggio la possibilità razionale dei sollevi, dei riordinamenti e delle perequazioni, ci si rispondeva che il conseguimento del pareggio era un sogno, che esso, anzi, doveva essere la conseguenza dei riordinamenti e delle perequazioni, di economia e non di aumenti d'entrate.

Questo, a tirar su per le scarpe più alte, era il concetto finanziario della Sinistra. Bisapete che n'è avvenuto? Il fiscalismo, le vessazioni, di prima, sono finite, come sanno i contribuenti; le spese ordinarie dello Stato sono cresciute in tre anni di alcune decine di milioni; qualche piccola tassa è stata messa di giunta, se non solo ci è il pareggio, ma abbiamo un avanzo di un mezzo centinaio di milioni, che ci permette di abalire il macinato. L'errore in cui noi cademmo, di

non procurare fin dapprimo o mantenere allo Stato delle imposte larghissima base, sarebbe oggi riprovo, anzi aggravato, col distinguere una di quelle già ordinate, senza prima avervi sostituito, come tutti desideriamo, un'altra migliore, rischiando di disordinare tutto l'equilibrio così faticosamente ottenuto delle nostre finanze, e di dover quindi aggravare più duramente la mano sui contribuenti, se vorremo mantenere incolume il credito e l'onore del paese.

Di un'altra accusa, o rimprovero, fatto al nostro partito dalla Sinistra non posso a meno di far cenno, anche perchè colpisce noi forse più di ogni altro della parte nostra: voglio dire che noi siamo autoritari e partigiani di dottrine economiche pericolose e contenende. Questa taccia, io specialmente ma la sono meritata, avendo desiderato con profonda convinzione che l'Amministrazione delle ferrovie d'interesse generale fosse nel nostro paese serbata o restituita al governo, e non già tenuta o data in mano delle Società private. Per ciò principalmente fummo detti autoritari, e i nostri avversari tennero per sé il vanto e il nome di liberali. Strana confusione di idee e di vocaboli, come se si dicesse liberale il governo russo che lascia le sue ferrovie tutte alle Società private, e autoritario il governo balga che amministra per conto dello Stato la maggior parte delle ferrovie di quel paese.

Non è questa l'occasione di discutere che sia e dove sia il vero liberalismo amministrativo nella questione ferroviaria. A noi basta qui di notare che in tre anni i nostri avversari non hanno saputo o potuto trovare o attuare una soluzione di versà da quella che noi proponemmo, e hanno finito coll'attuare il peggio che si poteva, cioè, in un modo temporaneo, al quale è difficile assegnare un termine.

Così anche in questo campo della questione ferroviaria, la Sinistra ha finito per fare il contrario di quello che ci diceva, ossia dei principii in nome dei quali venne al governo. Altrettanto potrei dire della politica ecclesiastica e di molte altre questioni; ma andrei troppo per le lunghe, mentre mi preme di raccogliere le fila sparse di questo discorso e di venire ad una conclusione.

SIGNORI! Io vi ho fatto una storia succinta dei principali errori e delle principali imputazioni per cui noi perdemmo il potere, e parmi di avervi dimostrato come di questi nostri errori l'origine fosse principalmente in alcuni sentimenti che avevamo comuni coi nostri avversari, o per condiscendenza ed amor di pace con essi, i quali seppero trarne vantaggio per acquistarsi la fiducia del paese, ma non seppero evitare di ripeterli e di aggravarli quando il governo dello Stato è passato nelle loro mani.

In tre anni che la Sinistra è arbitra delle sorti dello Stato il suo governo è stato ben detto un governo della Destra peggiorato. Essa medesima lo sente, e se ha irritato e ci si consuma.

Ha divorato già tre Ministri dei suoi; e non lascia vivere l'ultimo che per l'estrema fiacchezza e impotenza con cui trascina la sterile sua esistenza.

Lo scopo per cui essa raggiunse il potere, di emendare, cioè, gli errori del partito moderato, è manifestamente al di sopra delle sue tendenze originarie, da cui appunto questi errori ebbero causa.

L'origine e la storia del partito e degli elementi di cui si è venuto ingrossando lo condannano a questi risultati. L'azione sua si aggira dentro un circolo e non già può raggiungere nessuna meta. Tutti i grandi problemi, di cui tenta la soluzione, le ricadono in capo come il masso a Sisifo. Ma col dire ciò io non intendo dire che la Sinistra sia un partito condannato a morire; tutt'altro. Le divisioni quando sono effetto di idee e di tendenze morali arguiscono una grande vitalità e rigenerano così i partiti come i popoli. Ora, io credo che nella Sinistra esista, in un mezzo centinaio di milioni, che non trova in quel partito, come è co-

stituito, le forze adatte e corrispondenti alla sua attitudine. In quel impulso, il desiderio e il concetto di una riforma elettorale il cui effetto sarebbe essere precisamente questa ricomposizione di una nuova Sinistra in armonia coi suoi ideali di governo. Mi affretto a dire che non sono profondamente persuaso che questi ideali si concilino astrattamente colla monarchia nella mente di quelli che vi aspirano.

Ma la questione non è astratta, o questione di buona fede o di sincerità. La questione è politica, e in politica non sono le intenzioni e le astratte connessioni che valgono, ma gli effetti e le conseguenze naturali delle operazioni umane. Ora, l'attuazione d'una riforma poco ponderata della legge elettorale, potrebbe avere delle conseguenze contrarie all'aspettazione stessa dei suoi promotori, se riuscisse a spostare la base sociale su cui è fondata la nostra libertà politica, cioè la partecipazione del popolo alla formazione delle leggi, ed alla loro esecuzione compatibile colla monarchia e colla unità dello Stato nazionale.

Giova, quando si parla di riforma elettorale, fra noi, di considerare bene questo punto, che essa, cioè, più che vero bisogno sociale, apparisca esigenza parlamentare di partiti che vi cercano e ne aspettano il loro predominio.

Ora noi siamo un partito essenzialmente liberale, ma monarchico, e dobbiamo gelosamente vegliare contro i pericoli di riforme dettate soltanto da simili esigenze.

Conviene rendersi un conto chiarissimo dei limiti nei quali la riforma elettorale può essere ammessa nell'interesse universale del paese e delle istituzioni.

Il nostro dovere è di combattere, di resistere con tutte le nostre forze contro questo abbassamento, di organizzarci fortemente per mantenere in campo la nostra bandiera.

Ora, o signori, lo scopo principale delle Associazioni costituzionali a me pare appunto questo; tenere in alto il tipo del governo e dell'amministrazione del nostro paese; tenere in alto il livello della capacità, della moralità e della coltura dei nostri amministratori, e provocare il pubblico favore e portare il nostro voto nelle elezioni politiche e amministrative sui nomi degli uomini più degni e capaci. *Servum corda!* Questo sia il nostro grido di riconoscimento.

Quanto poi a questa nostra particolare Associazione romana, alla cui benevolenza devo l'onore di parlare da questo posto, io dico che sento con essa quanto sia grave il dovere che abbiamo di combattere strenuamente alla difesa ed alla diffusione delle idee e dei principii del nostro partito, specialmente in questa immortale città, dove ha sede il governo dello Stato. Roma, che ad eccole nel suo grèmbo questo fatale deposito, col suo contegno serio e incensurabile smentì tutte le predizioni e i dubbj che si elevarono intorno alla possibilità di fondare una Monarchia moderna qui dove ebbero sede una repubblica antichissima ad ordini di ottimati e di popoli, un impero civile e poscia un impero religioso universale; le più vaste e potenti organizzazioni e potestà umane che abbiano regnato sulla terra. Le quali però ignorarono o negarono l'infinita forza e valore della libertà individuale dell'uomo, che è il carattere della libertà moderna, la libertà del pensiero, la libertà delle coscienze, la libertà economica e tutte le altre libertà che trovano il loro pieno esercizio e il loro perfetto garanzia in un governo moderno, di cui la Monarchia costituzionale è la forma più sperimentata e sicura.

Roma ha provato la sua trasformazione in città moderna con la fede e con la devozione da essa costantemente dimostrata a questa Monarchia di cui l'Italia ha trasferito qui i penati, i simboli e i sacerdoti. Essa non può essere capitale d'Italia che a tal patto, di serbar fede a questa istituzione. Se la Monarchia nazionale ha bisogno di Roma come centro della sua incontestabile italianità, Roma ha bisogno della Monarchia. Ed essa sente il bisogno d'una Monarchia conscia di essere non una istituzione transitoria, una formazione imperfetta destinata a cedere il posto ad una forma più alta del governo umano, ma di una Monarchia avente la piena coscienza di essere necessaria all'indipendenza, all'unità ed alla libertà di una Nazione. Roma senza questo bisogno, e ce lo dimostrò nel modo

con cui pianse spontaneamente e universalmente la perdita del Gran Re, autore del suo nuovo destino, e precorre tutta l'Italia nel salutare e riverire nel Vignone il degno successore di tanto Padre, il cui scettro costituzionale trapiantato su questo suolo parve l'asta di Romolo che ad un tratto frondeggiò e profuse sulla sua ombra inaspettata Roma nascente.

Uvae palatinis harentem collibus olim Quam subito vidit frondescere Romulus hastam Que radice nova, non ferro stabul adacto Et jam non telum, sed lenti viminis arbor Non expectatas dabat admirantibus umbras.

Come partite essenzialmente liberale e moderate noi vogliamo per noi e per tutti l'esercizio pieno ed intero di tutti i diritti individuali garantiti dallo Stato, e la partecipazione del paese alla formazione delle leggi ed alla loro esecuzione nei limiti che i grandi interessi della moralità e della coltura, e l'unità e la missione moderna dello Stato non ne patiscano detrimento.

La partecipazione del popolo al potere legislativo dello Stato, della quale la misura è appunto nella legge elettorale, vuole quindi esser regolata sull'assetto presente della società italiana, dove, la Dio mercè, gli elementi rozzi e poco colti o troppo mobili o troppo stabili che vi si contengono sono trattenuti o mossi dall'autorità e dalla iniziativa delle classi colte e civili, il cui abbassamento politico si risolverebbe quindi in danno dello stesso sviluppo e della educazione delle classi inferiori.

La partecipazione dei cittadini alla esecuzione delle leggi, quest'altra forma della libertà, l'amministrazione veramente libera, sia come autonomia locale, sia come associazioni, vuole esser contenuta in limiti che l'unità personale dello Stato, il governo, non resti menomata delle attribuzioni sostanziali, che sono la cura di quegli interessi generali, il cui diritto, le garanzie, e i limiti sono indipendenti dai rapporti particolari e locali, anzi sarebbero offesi se fossero ad essi subordinati, e l'amministrazione deve perciò restarne generale e governativa. Solo in un'amministrazione così fatta lo stato moderno può adempiere alla sua missione.

A questi due criteri supremi la grado che debbano corrispondere tutte le riforme politiche e amministrative che noi possiamo promuovere. Noi, parti o liberali moderati, volemmo e vogliamo che l'amministrazione del nostro Stato, considerata nel suo complesso, si elevi al livello, si conformi agli scopi e riesca agli effetti delle amministrazioni più civili dell'Europa. Noi volemmo e vogliamo che l'amministrazione dello Stato locale o governativa delle provincie dove la civiltà è più scarsa perchè v'imperverò più fiera e più lungamente la servitù, si elevi al livello, si conformi agli scopi e riesca agli effetti che essa ha in quelle delle nostre provincie più fortunate e più innanzi nella civiltà.

Queste sono state e sono le aspirazioni nostre, e, se non riescono alla prima prova, non è da sconsolarsi; forse chiedemmo troppo in una volta: ma il paese non può volere il contrario.

Se io dovessi ora definire con una parola il governo dei nostri avversari, direi ch'esso riesce appunto al rovescio di quelle nostre aspirazioni. Nelle sue mani il governo del nostro paese, l'amministrazione nostra, presa nel suo complesso, si abbassa ogni giorno più sotto il livello medio del governo e delle amministrazioni civili d'Europa, e considerato nelle sue parti, non si vede più salire quelle che erano più giù al livello delle sue inferiori, ma abbassarsi queste al livello delle altre.

Il discorso dell'on. Spaventa è stato accolto con vivissimi applausi, e tutti i soci della Costituzionale romana tennero ad onore di congratularsi col l'egregio oratore.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Associazione dei Volontari 1848-49. Negli scorsi giorni ebbe luogo l'assemblea generale del soci sotto la presidenza del prof. E. N. Legnazzi. Erano presenti n. 96 soci. Constatato essere legale il numero degli intervenuti, il Presidente dichiarò aperta la seduta e fu dar lettura del P. V. dell'antecedente adunanza, che viene approvato. Il segretario si

presta quindi alla lettura del rapporto dei Revisori del consuntivo 1878, che viene pure approvato senza osservazioni. Il Presidente, dopo di ciò, espone la situazione morale e finanziaria dell'Associazione e dimostra come tanto l'una che l'altra nulla lasciano a desiderare.

Osserva, che come fu accennato dai Revisori nel loro rapporto, l'azienda economica della Società nel decorso anno 1878 progrediva non solo regolarmente, ma offriva alla chiusa del conti una risultanza attiva di L. 639, in onta che si sieno dispendiato L. 1926 in sussidi di malattia, L. 1687,68 in assegni vitalizi; L. 1590,57 in spese di amministrazione straordinaria in occasione dei funerali del magnanimo Re Vittorio Emanuele e quindi complessivamente L. 5204,25.

Dichiara dovorsi essenzialmente attribuire il prospero andamento della situazione finanziaria ai molti soci effettivi, i quali, cadendo ammalati rinunciano al beneficio loro accordato dallo Statuto; alla costante benevolenza del Comune di Padova e della Provincia, che donarono a sussidiare l'Associazione con L. 300 annuo, e finalmente alla notoria generosità del barone cav. Giuseppe Treves di Bonifili, il quale si assunse l'onore di corrispondere l'importo di un annuo assegno vitalizio di L. 200; e del conte Luigi Camerlini, il quale all'unico scopo umanitario di aumentare i redditi dell'Associazione, s'impegnava di corrispondere l'interesse del 6 per cento all'anno sulle somme ricevute in deposito da quest'ultima.

Conclude il Presidente coll'invitare l'Assemblea a votare un atto di ringraziamento ai suddetti nobili Signori, proposta che viene accolta dai soci all'unanimità con chiara dimostrazione della più sentita riconoscenza.

In seguito il Presidente riferisce tutto quello che fece la Società di S. Martino e Solferino, la quale ha la sua sede in Padova, per erigere un grandioso monumento alla memoria del Re V. E. e mostra tutti i disegni, eseguiti sotto la sua direzione, di questo monumento, che è una torre storica di stile militare, rotonda, alta 160 metri, larga in 15 alla base: questa Torre coronerà la sommità del colle di S. Martino. Per renderla ancora più importante ed unica nel suo genere dice che la presidenza di quella Società concepì in seguito la nobile idea, che tutti i soldati, i quali presero parte ad una o più delle 7 campagne d'Italia dal 1848 al 1870, avranno il loro nome scritto in carattere grande e rosso sopra tavole commemorative in marmo, purchè provino con documenti ufficiali di avervi preso parte ed offrano almeno 50 centesimi, lasciando a ciascuno libertà di offrire di più.

Il Presidente è sicuro che tutti i soci vi si iscriveranno assai volentieri, ma desidera che facciano presto per dare il buon esempio e si tenga memoria anche dei morti. Aggiunge essere suo desiderio e anche del comm. Cavalletto, che tutti i nomi dei membri dell'Associazione, siano riuniti sotto la denominazione « Volontari del 1848-49 della città e provincia di Padova. » Per i morti e per gli impotenti il comm. Cavalletto offre L. 20, altre 20 ne diede il Presidente, perchè nessuno di questi volontari manchi nella grande rassegna del numero esercito italiano, il quale come seguì sui campi dell'onore il grande Re, lo deve circondare e fargli corona anche dopo morto nel più imponente dei monumenti italiani.

A tale scopo conclude dicendo che ha fatto approntare un apposito catalogo con bollettario, e che i nomi colle offerte saranno successivamente pubblicati nel Giornale di Padova. L'Assemblea procede quindi alla nomina di un Consigliere nella persona del socio sig. Simeone Pietro Suppiej in sostituzione del rinunciatario Francesco Marini, ed elegge a Revisori dei conti per l'anno corrente i Soci cav. Coi. Girolamo comm. Dolfin Boldù e Luigi dott. Loviselli.

Queste sera, alle ore 10, nella Sala sopra la Gran Guardia in Piazza Unità d'Italia, avrà luogo la duodecima Conferenza a beneficio del Giardino d'Infanzia. Sarà data dal dott. Emilio Morpurgo il quale tratterà del Dage di Venezia. I biglietti d'ingresso (del prezzo di una lira) si possono acquistare presso le tre librerie Draghi, Drucker e Salmin, e questa sera anche alla porta della Sala sinidicata.

Passaggiata ginnastica. — Per mancanza di spazio non potremo prima d'oggi parlare della passaggiata ginnastica fatta domenica p. p. dal corso degli operai.

Essi partirono dalla Palestra alle 6 1/4, accompagnati dal signor maestro G. B. De' Molin e dall'ispettore del corso, signor Fatti, ed attraversando a passo lento la borgata di Ponte di Brenta, giunsero a Strà, meta della gita, dove ebbero la più cordiale accoglienza da quel Sindaco, che, fatti loro preparati una buona colazione, rivolse parole di lode alla nostra Associazione ginnastica.

Dopo essersi un po' rinfrescati, i nostri operai ritornarono per la stessa strada a Padova, dove arrivarono circa alle 2.

Durante la via aprirono loro date utili spiegazioni di storia naturale, ond'è che queste passeggiate riuscendo utili al corpo ed alla mente, costituiscono un grande merito per la nostra Società, la quale sotto la Presidenza dell'egregio cav. Maluta dà ottimi risultati.

Infanticidio. — In Vicolo Rialto, al n. 1676, fu scoperto la notte scorsa un orrendo misfatto.

La domestica di casa G., essendosi sgravata di un bambino, frutto d'illeciti amori, lo uccise, ferendolo al cuore con arma da taglio, e quindi cercò nascondere in un baule quel misero corpicino.

Accortosi dell'accaduto qualcuno della casa, corse a darne denunzia alla Questura, la quale procedette immediatamente alle dovute indagini, facendo trarre sotto custodia all'ospedale la domestica presunta colpevole del reato.

Il mese di Aprile. — Pubblichiamo come nei mesi precedenti, le previsioni di Mathieu de la Drôme per il prossimo aprile.

Pioggie abbastanza forti ma di corta durata, più particolarmente nel nord, nell'est, nel centro e nel sud-est della Francia al primo quarto di luna che comincia il 31 marzo e finisce il 6 aprile.

Folate all'est.

Venti variabili e frequenti durante il corso di questo periodo. Mediterraneo agitato specialmente sulle coste della Catalogna (Spagna). Golfo di Bisceglia agitato. Vento in alto Oceano. Temperatura molto ineguale.

Possibili geli al plenilunio, che comincerà il 6 finirà il 13. Venti variabili e di corta durata. Vento predominante a nord-est. Gelo più particolarmente sensibile dalle parti dell'est, del nord-est, dell'ovest e del centro. Gelo nel Belgio, in Olanda, in Danimarca, in Germania, in Svizzera. Gelo ugualmente all'ovest dell'Inghilterra, nella Scozia e nell'Irlanda.

Pioggie intermittenti in Francia come in tutto il resto dell'Europa all'ultimo quarto di luna, che comincerà il 13 e finirà il 31. Pioggie in Algeria. Venti variabilissimi durante questo periodo di tempo. Mediterraneo agitato verso il 15 ed il 18, specialmente sul litorale dell'Algeria. Oceano inietto il 14 e il 20.

Alta marea alla luna nuova, che comincerà il 21 e finirà il 29.

Brine diurne e notturne il 21, il 26, il 29 su il litorale del mar del nord, della Manica e dell'Oceano. Vento il 25 sul Mediterraneo.

Possibili geli nel centro e nell'est della Francia, come in Svizzera, in Germania, nel Belgio, in Olanda, in Danimarca, in Inghilterra e nelle provincie della Scandinavia. Gelo frequentemente annuvolato. Vento il 30. Temperatura ineguale durante il mese.

Un caso orribile accadde nel molino di Strazig (Gorizia) il 28 marzo p. p. Nelle ore pomeridiane di quel giorno un capo-mugnaio, certo Brezgar, di 45 anni, ammogliato, fu involto nelle cinghie di cuoio che trasportano il movimento delle macchine motrici, e sollevato in alto, fu alla lettera stritolato, restando esposto il cadavere. (Giornale di Vaino)

LA MAGISTRATURA E L'ONOREVOLE TAIANI

Le discussioni parlamentari hanno quantunque distolta la nostra attenzione dai gravi provvedimenti presi dall'on. guardasigilli riguardo alla magistratura. Appena l'on. Taiani fu assunto al ministero di grazia e giustizia, egli e gli amici suoi manifestarono apertamente l'intenzione di riordinare sommessi dicessero, il personale della magistratura. Se avessero in animo di riordinarlo o di scriverlo non sappiamo, vero è ad ogni modo che, qualunque fosse il loro pensiero, gli effetti delle prese disposizioni minacciano di riuscire funesti all'amministrazione della giustizia.

La revoca del decreto che garantisce l'inamovibilità dei magistrati dalla residenza, porta i suoi frutti. Ricordiamo di averne accennati a suo tempo i pericoli; questi sarebbero forse minori altrove che in Italia, ma qui da noi dove la politica si caccia dappertutto, perfino nell'aritmica, era pur troppo da temere che essa entrasse anche negli ordinamenti giudiziari. I primi atti dell'on. Taiani furono cagione di sgomento; visto che l'opinione pubblica n'era stata commossa e non volendo accrescere gli imbarazzi del gabinetto da breve tempo costituito, l'on. guardasigilli moderò il proprio ardore.

Ma la moderazione non era che apparente; da alcuni giorni è ricominciata la serie dei trasferimenti e dei collocamenti a riposo. Molti di questi provvedimenti sono già venuti alla luce nella Gazzetta Ufficiale, altri in buon numero ne vediamo annunciati dai giornali che godono la fiducia del ministero. E ci pare che il tacere più a lungo non sarebbe opportuno.

Si dice che l'on. Taiani qualche volta ha colpito giusto. Non vogliamo negarlo poiché non abbiamo mai avuto la pretesione di affermare che tutto il personale della magistratura fosse infallibile ed irreprensibile. E di ripugnerebbe l'entrare nell'esame di tutti i casi particolari, per decidere in quali la severità e l'energia dell'on. Taiani fossero giustificate e in quali no. Lasliamo in disparte le questioni delle persone; soltanto diciamo che, quando anche i difensori del ministro fossero in grado di dimostrare che, quattro o cinque di quelle disposizioni furono dettate da valide cause, difficilmente ci persuaderemmo dell'esistenza di altrettante buone ragioni per tutti gli altri provvedimenti (e, come abbiamo detto, sono numerosissimi), che vennero presi, da qualche tempo a questa parte, rispetto alla magistratura, la quale, cheché se ne dica, non era caduta così in basso, da meritare, il lavoro di riparazione che intorno ad essa ha intrapreso l'on. Taiani.

Comunque sia, la condotta del guardasigilli è, a nostro avviso, biasimevole, anche per considerazioni appartenenti a un ordine ben superiore. Posto che sia in facoltà del ministro non solamente di trasferire i magistrati da un capo all'altro d'Italia, ma di metterli in tali condizioni da costringerli a ritirarsi dal servizio anziché sottostare alla durissima legge alla quale l'on. Taiani il vorrebbe soggetti, noi domandiamo quali guarentigie rimangono per l'indipendenza della magistratura.

Con quali criteri procede il guardasigilli? Nessuno li conosce. Quale difesa, quale tutela hanno i magistrati contro l'arbitrio del ministro, che può da un momento all'altro, senza addurre alcun motivo, senza dare alcuna spiegazione, senza alcun riguardo alla loro età, alla loro salute, ai lunghi anni spesi in servizio dello Stato, porli al bando di mutar residenza oppure di far ritorno alla vita privata? Poiché la vera questione sta appunto in questi termini e nei trasferimenti arbitrari si è trovato il modo di rendere una vana parola anche l'inamovibilità dal grado e dall'ufficio.

Tutto ciò avviene da che è al potere la sinistra; quella sinistra che non aveva parole sufficienti per domandare l'indipendenza dei magistrati e accareggiava i nostri amici di averne recato offesa. Ma i fatti stanno invece a provare che i nostri amici si sono adoperati a rafforzare quell'indipendenza e a collocarla al di sopra di ogni sospetto, mentre ora i nostri avversari ne distruggono le basi e a altro non tendono che a rendere la magistratura docile strumento di partigianeria politica e di maneggi elettorali.

Noi abbiamo troppo fiducia nel sereno, e nella onestà, nella lillibatezza dei nostri magistrati per temere che siano per piegarsi a siffatte pressioni. Frangar non flectar, ecco il motto a cui la magistratura italiana saprà mostrarsi fedele. (Opinione)

I Repubblicani Bresciani

Leggesi nella Sentinella Bresciana: Brescia, 1 aprile.

Il Circolo Repubblicano ha deliberato di voler intervenire come tale, a vessillo spiegato, alla commemorazione di Domenico. Esso ci comunica, con preghiera di pubblicarla, la sua deliberazione. Ecco:

«Il Circolo Repubblicano di Brescia, seguendo le sue tradizioni, e soddisfacendo al suo dovere, delibera di partecipare alla sacra commemorazione al Camposanto di Brescia del caduto per la libertà d'Italia, nel giorno 6 aprile corrente, col proprio vessillo.»

Questa deliberazione, resa pubblica, ha se non altro il merito di togliere di mezzo gli equi voci, di rendere impossibile alle Autorità di barcamenare fra il prevenire e il reprimere, di evitare le scene dolorose, che han funestata Milano.

Parlamento Italiano

CAMERA DEI DEPUTATI
Presidenza FARINI
Seduta del 1 aprile

Viene data lettura di una proposta di Bizzozzero, stata ammessa dagli Uffici per ammettere alla franchigia postale anche le corrispondenze delle Camere di commercio.

Il ministro Mezzanotte presenta la legge per dare facoltà al governo di sperimentare, sotto speciali condizioni, il trasporto sulle ferrovie di sostanze alimentari e vegetali con vagoni detti refrigeranti, — legge che dichiarasi d'urgenza.

Proseguisi la discussione del bilancio dell'entrata.

Melozzi, La Porta, Corbelli e il ministro Magliani agitano ancora la questione sorta ieri, circa la maggioranza la minoranza della Commissione nel prevedere l'entità degli introiti probabili del tabacco. Però, in seguito ad osservazioni di Pizzano approvati il capitolo senza variazioni.

La stessa questione sollevata da Maurogonato, La Porta e il ministro, figurando al preventivo del lotto, ma il capitolo relativo viene approvato senza fare variazioni, cioè nella somma stanziata dal Ministero e dalla maggioranza.

Approvansi poscia i capitoli concernenti le poste ed i telegrafi. Pel miglioramento di alcune parti di codesti servizi, sono rivolte al ministro del lavoro pubblici e da questi accolte, raccomandazioni da Trompette, Marconi, Compagnon e Canali.

Il capitolo relativo ai proventi delle strade ferrate di proprietà dello Stato dà opportunità a Pasquati di svolgere la sua interrogazione intorno alla condizione degli impiegati della rete ferroviaria dell'Alta Italia.

La interrogazione si riferisce ai diritti acquistati dai detti impiegati in base al regolamento del 1871, e che ora sono revocati in dubbio, o disconosciuti, in previsione d'un nuovo regolamento; il proponente si riferisce particolarmente alla maggiore aliquota della tassa di ricchezza mobile che la nuova amministrazione intende far loro pagare.

Il ministro Mezzanotte risponde di avere l'intenzione e anche l'obbligo dalla legge 1878, di non mutare cosa alcuna, e non avere parimenti modificato in maniera alcuna le sue intenzioni benevole verso quegli impiegati, massime verso i minori; essere pertanto in istudio il modo di venire ad opportuni accordi coll'amministrazione tanto nell'interesse di questa che dei detti impiegati.

Sella e Sambuy vogliono confidare nelle buone disposizioni dimostrate dal Ministero tanto più che da qualche pratica iniziata con esso, avevano ricavato la persuasione che, rispetto alla ritenuta per la tassa di ricchezza mobile, fosse questione già finita, tanto loro sembravano fondati e giusti i reclami degli impiegati di cui trattasi.

Laporta ricorda che, a tenore della legge 1878 e dell'ordinamento, i servizi e le condizioni del personale debbono rimanere quali erano sotto la Società cessata.

Dagli gli risponde che il fatto non è consentaneo alla legge e dimanda al ministro quali precisamente siano le sue intenzioni relativamente alle questioni della ritenuta per la tassa di ricchezza mobile.

Sprenta sostiene che ormai, non esistendo più la Società dell'Alta Italia, gli impiegati sono impiegati dello Stato, provvisori se vuoi, ma tali, e come tali debbono essere trattati. Comprende però sotto qualche aspetto le risoluzioni prese dalla amministrazione dell'Alta Italia che ha anch'essa una specie di autonomia, ma se le comprende in quanto concernano i maggiori stipendi, opina che verso gli impiegati minori sarebbe stato conveniente ed equo mantenere il piccolo favore di cui godevano.

Il ministro ripete le dichiarazioni fatte poc'anzi.

Sella ne prende atto e il capitolo viene approvato.

Approvansi in appresso tutti i rimanenti capitoli, dopo avvertenze fatte da Varè e Indelli intorno alle condizioni difficili dei cancellieri, delle quali il ministro Taiani assicura preoccuparsi, ma al presente non potere far altro che sorvegliare, e dopo una proposta di Damiani di provvedere ad ordinare il servizio di sicurezza pubblica in Sicilia in guisa che non aggravi ulteriormente il bilancio di quei Comuni e la forza pubblica abbia la necessaria unità di indirizzo e di responsabilità, la quale proposta secondo invito del ministro Depretis viene ora ritirata e differita ad altra occasione.

Approvati infine lo stanziamento complessivo in lire 1,385,661,117 lire e gli articoli di legge concernenti questo bilancio.

Procedesi allo scrutinio segreto sopra di esso, ma la Camera non trovandosi più in numero.

(Agenzia Stefani)

L'IMPOSTA FABBRICATI

La Gazzetta Ufficiale pubblica il seguente decreto ministeriale:

Visto l'ordine del giorno votato dalla Camera dei deputati nella tornata 30 marzo 1879,

Determina quanto segue:

È istituita una Commissione incaricata di nuovi studi sulla questione del modo di accertare il reddito imponibile degli uffici per gli effetti della imposta fabbricati, tenendo presenti lo stato attuale della legislazione, le discussioni parlamentari, i provvedimenti dati in via amministrativa, gli effetti conseguenti e i reclami degli industriali.

Sono chiamati a far parte della Commissione stessa i signori:

Comm. avv. Giacomo Astengo, senatore del Regno;

Comm. Gaspare Finati, id.;

Comm. Angelo Incagnoli, deputato al Parlamento;

Comm. Ercole Luadi, id.;

Comm. avv. Niccolò Nobili, id.;

Comm. Achille Plebano, id.;

Cav. Adolfo Sanguineti, id.;

Avv. Eugenio Corbelli, id.;

Avv. Giuseppe Marotta, id.;

Cav. Alfonso Visocchi, id.;

Comm. Giacomo Calvi, direttore generale delle imposte dirette.

La Commissione eleggerà il suo presidente.

Essa sarà assistita da un funzionario designato dal ministro per compiere l'ufficio di segretario.

E presenterà al più presto con circostanziata relazione il risultato dei suoi studi e delle sue proposte.

Roma, 31 marzo 1879.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

VIENNA, 1. — Alla Camera fu presentata una interpellanza per chiedere se sia compatibile colla legge militare che le truppe austriache si impleghino per l'occupazione in un paese straniero non nemico e non limitrofo come è la Rumelia. Fu presentata pure una interpellanza che domanda se la notizia dell'occupazione mista nella Rumelia sono esatte.

NAPOLI, 1. — Il duca e la Duchessa di Connaught sono arrivati.

VERSAILLES, 1. — Il Senato approvò con 157 voti contro 126 l'aggiornamento della discussione sul ritorno della Camera a Parigi e sulla revisione della costituzione.

BERLINO, 1. — Il principe Carlo di Prussia si reccherà entro la quindicina in Italia.

TEATRI E NOTIZIE ARTISTICHE

Tenore Concordi.

Stasera quarta e non ultima, beneficiata — quella di Branorini, il brillante. (L'Espresso)

Che si il gioco non l'insegnò, proverbio di F. Martini.

Le donne che piangono, commedia in un atto dal francese.

Un chiodo nella serratura, farsa. M. Graffigny ed il suo intonando, nuovissima parodia comico-musicale. ecco il programma della serata:

Chi non ha visto Brunorini nella farsa Un chiodo ecc. non ha visto qualche cosa di straordinariamente brillante. Di M. Graffigny si narrano mirabilia; Branorini annuncia che la sinfonia di questo s'herzo è opera sua e sarà diretta da lui a PIENA ORCHESTRA.

Secondo l'arabo, un sorriso aggiunge un filo alla trama della vita; dunque ridendo molto il fili si accumulano e, se non ad altro, serviranno a rendere meno dolorosi gli strappi che ci prepara l'avvenire.

Avanti! Il nome di Branorini è una promessa.

CORRIERE DELLA SERA

2 aprile

LA REGINA VITTORIA

IN ITALIA

Bavono, 1.

Ieri, alle 3 20 pomerid., è giunta qui S. A. R. il principe Amedeo, accompagnata dal generale De Sognaz, aiutante di campo del Re, dal colonnello di stato-maggiore cav. Galvagno. Fu ricevuto all'entrata del villaggio dal sindaco, dal sotto-prefetto di Pallanza, dall'ispettore cav. Turri e dal maggiore dei carabinieri. La banda comunale ha suonato la marcia reale, e la popolazione che era accorsa sulla riva del Lago salutò il principe con calorose acclamazioni.

S. A. R. si è subito recata alla villa Clara per presentare i suoi omaggi in nome del Re a S. M. la Regina Vittoria, trattenendosi una mezz'ora circa.

Poi ha conferito per alcuni minuti con sir Augusto Paget, e quindi è ripartita che erano le ore 4.

(Pungolo)

TELEGRAMMI

Parigi, 1.

Nella riunione plenaria delle Sinistre senatoriali che ebbe luogo ieri sera, fu deciso di votare oggi la domanda di rinvio al mese di maggio della legge sul ritorno delle Camere a Parigi che sarà fatta dal ministro delle finanze.

Parecchi giornali annunciano il matrimonio del Principe imperiale Luigi Napoleone colla Principessa Beatrice d'Inghilterra.

(Gazzetta Piemontese)

Venova, 1.

I giornali pongono in dubbio che la conferenza che ebbe luogo ieri dei generali italiani abbia avuto per solo scopo il budget dell'esercito e sospettano che vi sieno stati trattati altri argomenti più importanti.

(Indipendente)

Londra, 1.

I giornali assicurano che Cetivayo ha proposto la pace.

Notizie dal Capo recano che i Basuti farono ricacciati dagli inglesi, ma che i Boeri si mantengono tuttavia minacciosi.

Il colonnello Pearson a Eetkove è sempre in una situazione seria e pericolosa e per di più le sue truppe soffrono la fame.

Noticote, rispondendo nella Camera dei Comuni ad analoghe interpellanze, dichiarò che la guerra afgana è ancora sempre sospesa, e continuano le trattative per la pace, le quali però non lasciano prevedere il risultato.

(Idem)

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

BERLINO, 1. — Un ordinamento ministeriale stabilisce che in seguito alla cessazione dell'epidemia sono mitigate alcune misure prese contro le prove di minacce della Russia.

BOMBAY, 1. — Il Postale Arabia è partito per Napoli e Genova.

COSTANTINOPOLI, 1. — Rustenpascià Hoburt-pascià devono recarsi in Italia per congratularsi con la Regina Vittoria e consegnare una lettera in Italia.

terà del Sultano. Gli Armeni desiderano lavorare per riacquiescenza col Vaticano mediante stonca immunità.

LONDRA, 2. — Il Morning Advertiser annuncia che il governo inglese desidera di spedire 5000 uomini in Rumelia. Lo stesso giornale ha da Costantinopoli che la Porta accettò la massima dell'occupazione mista, ma fece alle potenze alcune osservazioni: domanderebbe che Rayten si nominasse governatore della Rumelia. Le trattative fra l'Austria e la Porta sono rallentate, ricordando la Porta che l'occupazione di Novi-bazar si estenda fino al passo che comanda la vallata di Mitrovitz. Lo stesso giornale ha da Lahore che l'attitudine minacciosa della tribù del distretto di Ialhabad abbia reso necessario l'invio di truppe inglesi. Il Daily News ha da Rangoon che il Re di Birmania chiamò tutti gli uomini capaci a portare le armi.

NEW-YORK, 1. — Il New-york Herald ha da Taschend: Jakub spedì una nuova ambasciata a Taschend.

Bartolomeo Mezzanotte gerencia responsa

ANNUNZI

5° ANNO D'ESERCIZIO

La Società Generale Italiana di mutua assicurazione a Quota Fissa contro i danni della GRANDINE con Sede in Padova

AVVISA

tutti gli agricoltori, coloni e possidenti della Provincia che le assicurazioni si assumono anche quest'anno a principiare dal 1° Marzo a. o. nel proprio Ufficio in PADOVA (Palazzo delle Debiti e Piano), tutti i giorni compresi i festivi dalle ore 9 antea alle ore 5 pom.

Le tariffe sono modicissime per tutti i prodotti e specialmente per il Frumento che assicurasi a L. 2 per ogni 100 lire.

1° Una che assicurasi a L. 2 per ogni 100 lire.

2° Una che assicurasi a L. 3 per ogni 100 lire.

13-111 LA DIREZIONE GENERALE

Alessandro Micheli

Negoziante di Merdi all'Ingrosso

AVVISA

di aver aperto un negozio sull'angolo di VIA ROSSA e VIA due VECCHIE N. 225 per la vendita al dettaglio in articoli da Uomo e da Donna di tutta novità, nonché in biancheria a prezzi convenientissimi.

4 155

D'AFFITTARSI in Via San Vercelli Matteo diversi Negozi con Magazzini tant'uniti che separati.

Rivolgersi al signor ORLANDI civico N. 1177, Primo Piano. 7-144

CAPPELLINI

PER FANCIULLI

di fantasia in graziosissime forme, vaghi colori e guarnizioni, a prezzi d'incredibile convenienza, nella

FABBRICA CAPPELLI

DI GIUSEPPE INDRI

Borgo Codalunga, N. 4759

Padova 78

D'AFFITTARSI

Una Casa composta di tre stanze, cucina, soffitta e locale in piano terra ad uso legnaia in Via Osteria Nuova. — Prezzo annuo L. 450.

Una Bottega sotto al Casino sud-detto. — Prezzo L. 420.

Altra Bottega con alloggio per artigiano in Via Ravenna N. 4615 — Prezzo L. 300.

Primo appartamento con cantina in Via Maggiore sopra il Caffè alla Nave. — Prezzo L. 550.

Per le trattative rivolgersi alla drogheria Pacanaro Antonio Piazza dei Frutti N. 574. 18-129

SARTORIA

PIETRO BARBARO

Vedi Avviso in IV° pagina

SPETTACOLI

TEATRO CONCORDI. — La drammatica compagnia di P. Rossi e Soci è diretta dall'artista L. Passana, rappresenta: Chi sa il gioco non l'insegna. Le donne che piangono, 609 linee. Ore 8.

Lo spettacolo terminerà alle ore 11 circa.

TEATRO GARIBOLDI. — Spettacolo marionettistico. — Ore 8.

N. 153. 160
IL SINDACO
del Comune di Legnaro
NOTIFICAZIONE
che nell'odierno incanto tenuto in base all'Avviso pari Numero del 22 marzo...

scadenza alle ore dodici meridiane precise del giorno 15 APRILE prossimo venturo.
L'offerta dovrà essere munita di un deposito cauzionale di Lire 3000 in contante od in cartelle del debito pubblico...

CHIEDERE
PRINTEMPS A PARIGI
Il magnifico Catalogo che contiene il dettaglio di tutte le novità della stagione è la base di tutti i modelli di Vestiti, Confezioni, Biancherie, Mode, ecc.

PILLOLE
DEHAUT
Sono il migliore ed il più gustoso purgante, perchè possenti prendono con buoni alimenti e bevande fortificanti...

AVVISO
PIETRO BARBARO
La ditta Pietro Barbaro, avente il suo Negozio in Padova, Via Morsari ai N. 1117 G, 1117 H, 1117 I...

Acqua Minerale Catulliana
Trovansi, oggi in commercio, talune bottiglie d'Acqua Minerale col nome di Catulliana che non sono provenienti dall'antica fonte scoperta dal Pro. Catullo...

LUSSANA PROF. FILIPPO
Fisiologia Umana
Applicata alla Medicina
PARTE PRIMA - Alimentazione e Digestione
Oss. Lire - Tip. Sacchetto 1879, in-8, Vol. I - Lire 0,50

ASSORTIMENTO DI VESTITI FATTI
tagliati e confezionati secondo il più recente figurine, nonché di stoffe di tutta novità delle migliori fabbriche che ostere.
I prezzi dei vestiti confezionati sono quelli indicati qui sotto, ed ognuno che li esaminerà, potrà facilmente persuadersi come i medesimi esprimano il MASSIMO BUON MERCATO e siano tali da invogliare alla compra...

ACQUA MINERALE - CATULLIANA
A qualunque richiesta di spedizione sarà provveduto dal concessionario.
G. B. GAJANIGO - Valdagno

NOTIZIE DI BORSA
Vienna
Rendita italiana 86 12 86 35
Oro in contante 21 92 21 86
Londra tre mesi 27 50 27 45
Francia 109 45 109 20
Prestito Nazionale 362 - -
Azioni Regia tabacchi 670 - 670
Borsa nazionale 2110 - 2130
Azioni meridionali 366 50 370 25
Obbligazioni meridionali 362 - -
Banca toscana 665 - -
Credito mobiliare 758 50 760 25
Banca generale 3 - -
Rendita italiana god. 32 - -
Parigi
Prestito francese 5 010 113 95 114 25
Rendita francese 3 010 78 87 79 40
Italiana 5 010 78 20 78 60
Banca di Francia 1 - -
VALORI DIVERSI
Ferrovia Lomb. Venete 147 - 150 -
Obb. ferr. V. N. 1868 258 - 261 -
Ferrovia romana 97 - 97 -
Obbligazioni romane 296 - 275 -
Obbligazioni lombarde 250 - 250 -
Rendita austriaca (oro) 80 63 81 65
Cambio su Londra 25 28 25 28
Cambio sull'Italia 9 - 8 78
Consolidati inglesi 29 07 29 25
Turco 14 06 14 10
Vienna
Ferrovia austriache 256 25 255 75
Banca nazionale 806 - 807 -
Napoleoni d'oro 9 30 9 30
Cambio su Londra 116 85 116 75
Cambio su Parigi 46 20 46 15
Rendita austr. argento 64 80 64 95
in carta 64 55 64 65
in oro 68 50 69 -
Mobiliare 248 10 249 10

FERRO BRAVAIS
Approvato dall'Accademia di Medicina di Parigi, ecc.
Partecipando delle proprietà del ferro, queste Pillole convengono specialmente nelle affezioni scrofologiche, contro le quali sono impotenti i ferruginosi semplici...

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO
DI PADOVA
12 aprile
Tempo m. di Padova ore 12 m. 3 s. 43
Tempo m. di Roma ore 12 m. 6 s. 10
Osservazioni meteorologiche
eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare
31 marzo
Ore 9 ant. 3 pom. 9 pom.
Bar. a 0° - mill. 760,6 760,3 761,2
Term. centig. 111,5 116,7 113,1
Tens. del vapore aq. 9,12 7,87 8,02
Umidità relat. 90 56 62
Dir. del vento. N SE SE
Vel. chil. oraria
del vento 3 10 14
Stato del cielo. nuvol. nuvol. nuvol. sereno sereno
Dal mezzogiorno del 31 al mezzogiorno del 1
Temperatura massima + 16,6
minima - 10,6

Ministero
della Istruzione Pubblica
Avviso di Concorso
Essendo vacante nel R. Istituto di Belle Arti in Venezia un posto di aggiunto al professore di disegno modellato, retribuito coll'annuo stipendio di Lire duemila, si invitano coloro che desiderassero concorrere al suddetto posto a presentare a questo Ministero, non più tardi del giorno 15 aprile 1879, le loro domande in carta bollata da una lira, corredate dei titoli sufficienti a dimostrare la loro capacità a quell'insegnamento.
Il vincitore del concorso sarà eletto per un biennio, passato il quale potrà essere riconfermato stabilmente.
Dato a Roma, 5 marzo 1879.
Il Prov. Capo per l'Istruzione artistica G. REZASCO

IL FERRO QUEVENNE
Approvato dall'Accademia di Medicina di Parigi, ecc.
... è di tutte le preparazioni ferruginose, quella che introduce il più di ferro nel succo gastrico.
Guarisce Anemia, Clorosi, Colori pallidi, Perdite, Menstruazioni irregolari, Impoverimento del sangue, ecc.
Il Ferro Quevenne si trova sotto due forme: 1° in natura; 2° in capsule.
Per mascherare le numerose contraindicazioni, tutte temporanee e quattive, qualche volta pericolose, esiste la forma qui sotto:
Depositaro generale:
EMILE GENEVOIX
14, RUE DES BEAUX-ARTS, PARIS

IN VENDITA ESCLUSIVAMENTE PRESSO L'AMMINISTRAZIONE
del GIORNALE DI PADOVA

AVVISO AUMENTO DI SESTO
Con processo verbale in data odierna sono stati dal sig. Giudice delegato Crescini Bartolomeo deliberati gli infradetti stabili di provenienza del fallimento Gallorani Carlo il 1. lotto alla Ditta Tessaro Ermesio di Padova per il prezzo di Lire 20.000 ed il 1. lotto al sig. Francesco Antonio fu. Lorenzo pure domiciliato a Padova per il prezzo di L. 9.210.
Si avverte quindi che il termine utile all'aumento del sesto scade col giorno 11 aprile prossimo venturo.
Descrizione degli stabili deliberati
1. LOTTO
Casa in Padova agli Eremitani al Mapp. 1548 di Pert. 0,33 colla rendita di L. 297,90 ora col reddito impossibile di L. 248,25, fra i confini a levante, piazza Eremitani, mezzo di della Stufa, ponente Canale, tramontana la Casa, Mappale N. 1549, soggetta a livello verso il nobile Circolo Gradengo di annee L. 268,16.
Prezzo di stima L. 35.900.
L'1100 AN LOTTO
Una Casa in Padovana agli Eremitani al Mapp. 1549 di Pert. 0,69 colla Rendita di L. 322,80; ora col reddito impossibile di L. 1027,50 fra i confini a levante, piazza Eremitani, mezzo di della Stufa, ponente Canale, tramontana la Casa, Mappale N. 1548.
B. Annuo corrispondenza di L. 2400.
Prezzo di stima L. 35.900.
L'1100 AN LOTTO
Una Casa in Padovana agli Eremitani al Mapp. 1549 di Pert. 0,69 colla Rendita di L. 322,80; ora col reddito impossibile di L. 1027,50 fra i confini a levante, piazza Eremitani, mezzo di della Stufa, ponente Canale, tramontana la Casa, Mappale N. 1548.
B. Annuo corrispondenza di L. 2400.
Prezzo di stima L. 35.900.

INJECTION BROU
Igienica, infallibile e preservativa. La sola che guarisce senza aggiungere nulla. Si trova nelle principali Farmacie del mondo, ed a Parigi presso GIULIO FERRÉ, farmacista, 102, rue Richelieu, successore del signor BROU.
9-54

L'OSSERVATORE UGANO
ANNUARIO
del GIORNALE DI PADOVA
1879 - Anno II - 1879
CON INCISIONI
L'Osservatore Ugano, continuando sulle tracce dell'anno scorso offre ai suoi lettori una copiosa e diligente raccolta delle notizie più importanti relative agli interessi della città e della provincia di Padova.
Contiene inoltre numerosissimi dati di grande utilità per la gente d'affari, e in particolare per i professionisti, impiegati, studenti, negozianti, e serve d'indicatore per tutte le classi di cittadini.
Registra, in ordine cronologico, gli avvenimenti principali occorsi durante l'annata, dedicando alcune pagine alla memoria, sacra per tutti gli Italiani, di VITTORIO EMANUELE, col ritratto del gran Re, oltre a quello di Re Umberto, della Regina Margherita, di Pio IX e di Leone XIII.
INDICE DELLE MATERIE
PARTE I - Padova
A) Lettori - Vittorio Emanuele, Cittadino di Padova - Senatori e Deputati - Prefettura e Uffici dipendenti - Stazione ferroviaria - Poste - Telegrammi - Commissioni - Deputazioni provinciali - Consiglio Provinciale - Uffici dipendenti - Municipali - Intendenza di Sanzaia - Camera di Commercio - Uffici giudiziari - Istruzione Pubblica - Università, altri Istituti - Scuole Maschili e Femminili, ecc. - Roberto De-Vitiani, uomo biografico - Autorità Militari - Opere e Opere Pie - Società diverse - Società di Manufatture - Banche e Agenzie - Assicurazioni - Edilizia - Cav. Pietro...
PARTE II - La Provincia
Commissariati Distrettuali - Sindaci - Consorzi Idraulici - Tribunali - Este - Museo di Este - Terme di Abano - Arquà Petrarca (con incisione) - Battaglia - Poste - Telegrammi - Bonificazioni - Bacologia - Comizi agrari - Annata Politica - Giornali - Mercati - Fiere - Tariffe Omnibus - Vetture - Messaggerie - Indirizzatori varie - Casellario -
Prezzo Lire
UNA

Acqua e Polvere dentifrici
DOCTEUR PIERRE
MEDAGLIA DEL MERITO ALL'ESPOSIZIONE DI VIENNA 1873
8, Place de l'Opera, Parigi.
SI TROVA PRESSO I PRINCIPALI PROFUMIERI...

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE
della prem. Tip. F. Sacchetto
GIULIO RONCONI
Farinata degli Uberti
Padova, 1878, in-12 + 1, duno
Prezzo Lire 1,00